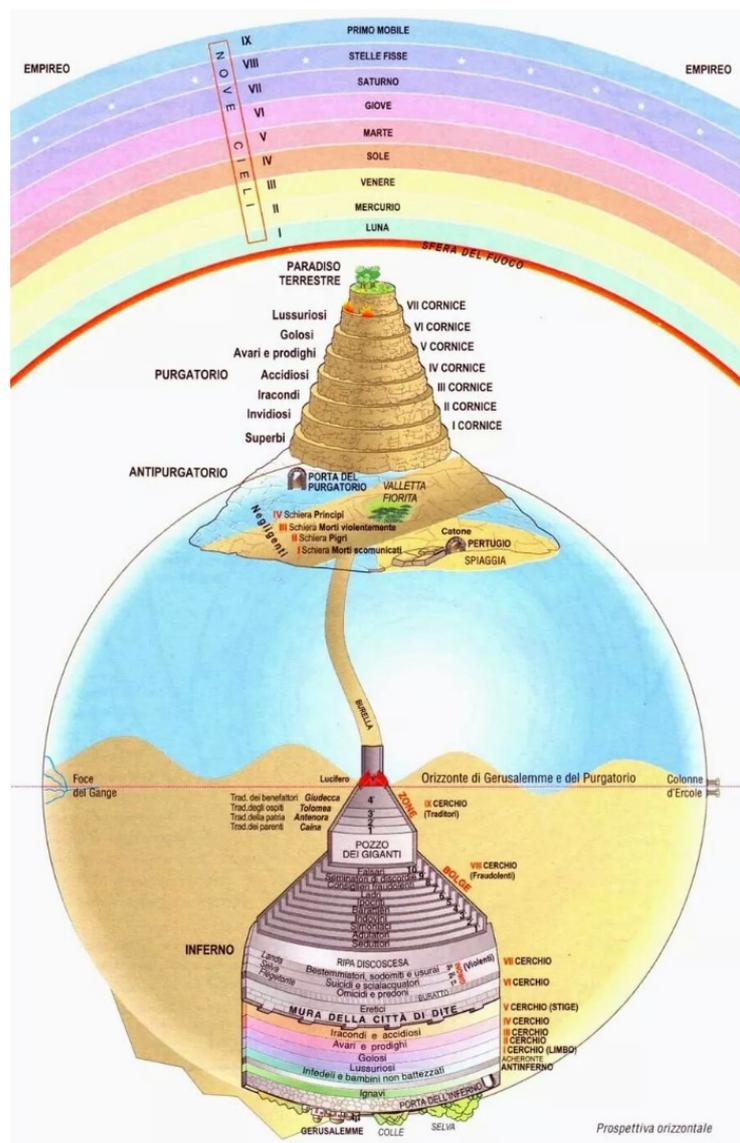


Pia de' Tolomei - V Canto del Purgatorio

Dante nasce a Firenze nel 1265, esiliato dalla sua città per motivi politici nel 1302, morirà esule a Ravenna nel 1321. Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e di teologia, è unanimemente riconosciuto come il "Padre della lingua italiana".

La sua maggiore opera la "Comedia", conosciuta come "**Divina Commedia**" composta tra il 1306 e il 1321 è unanimemente ritenuta la più grande opera scritta in lingua italiana e uno dei maggiori capolavori della letteratura mondiale.

Dante rappresenta allegoricamente il percorso della salvezza umana passando dall'**Inferno** (dove sono ospitati i dannati per l'eternità e pertanto senza alcuna speranza di redenzione), al **Purgatorio** (luogo di passaggio, dove le anime degne di redenzione scontano i peccati commessi nella vita terrena, fino a raggiungere la purificazione che le renderà pronte per ascendere al Paradiso) per arrivare, appunto, in **Paradiso** (allegoria delle glorie celesti, le anime qui ospitate godranno per sempre della beatitudine e della contemplazione di Dio).



<https://padlet-uploads.storage.googleapis.com>

Introduzione al Purgatorio

Origine dell'Inferno e del Purgatorio

Lucifero e gli angeli ribelli vengono scacciati dal Paradiso; la loro caduta rovescia l'ordine del mondo. Al passaggio di Lucifero la terra si retrae dando luogo, sotto Gerusalemme, alla voragine che costituirà l'Inferno. Emergerà agli antipodi dando origine alla montagna del Purgatorio.

Il viaggio di Dante e Virgilio

Dante e Virgilio alla fine del loro peregrinare nei vari gironi dell'Inferno arrivano al suo punto più basso, la Giudecca, dove sono condannati i traditori dei benefattori. Si intravede un cunicolo e Virgilio invita Dante a seguirlo nello stretto passaggio che permetterà loro di uscire dal regno dei dannati, "(...) *salimmo su, el primo e io secondo, / tanto ch'i' vidi de le cose belle / che porta 'l ciel, per un pertugio tondo. / E quindi uscimmo a riveder le stelle*" (vv. 136-139, Inferno-Canto XXXIV).

Inizia il viaggio del Purgatorio, secondo regno dell'oltretomba, e Dante informa il lettore: "*«Per correr miglior acque alza le vele / omai la navicella del mio ingegno, / che lascia dietro di sé mar sì crudele: / e canterò di quel secondo regno / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno.»*" (vv. 1-6 Purgatorio-Canto I)

Struttura del Purgatorio

La montagna che forma il Purgatorio è la più alta montagna che si trovi sulla terra.

A guardia del Purgatorio trovano Catone Uticense (*) che, conosciuta la ragione del loro viaggio, concede ai due poeti di continuare il cammino e ammonisce Virgilio di lavargli il viso per tergerlo dei segni della caligine infernale, cingerlo del giunco simbolo di umiltà.

Incontrano le anime del Purgatorio che sono oramai salve, ma prima di arrivare in Paradiso debbono espiare i propri peccati. Il percorso è simbolicamente rappresentato dalla salita della montagna in contrapposizione con la discesa dell'Inferno.

La parte inferiore della montagna e la spiaggia annessa costituiscono l'Antipurgatorio dove sono accolti coloro che si pentirono all'ultima ora della loro vita quando non potevano più continuare a peccare.

Le anime qui ospitate non sono ancora degne di espiazione, sono pertanto in attesa e obbligate a restarvi per un tempo più o meno lungo prima di essere ammessi nella zona dell'espiazione cioè il "vero" Purgatorio che è diviso in sette cornici. Ciascuna cornice rappresenta uno dei sette peccati mortali o vizi capitali da espiare e si susseguono in ordine decrescente di gravità del peccato.

Giunto alla sommità della montagna sede del Paradiso terrestre (Eden) (dove sono collocate le anime che hanno compiuto l'espiazione dei propri peccati e sono, così, pronte per accedere al Paradiso) e terminata la seconda parte del viaggio ultraterreno, Dante accederà al Paradiso dove sarà guidato da Beatrice.

Virgilio che lo ha accompagnato nell'Inferno e nel Purgatorio non può accedervi perché lui è vissuto in epoca precristiana, non ha conosciuto la Religione e pertanto non è autorizzato/adeguato ad accedere alle sfere celesti.

Presentazione del Canto V

Nella precedente lettura (Canto XXVI dell'Inferno) abbiamo incontrato Ulisse, l'Ulisse come conosciuto ai tempi di Dante e che l'abbiamo volutamente "inquinato" con i ricordi dell'Odisseo di Omero.

Condividendo la comprensione e la compassione del poeta per l'eroe di Itaca, noi lettori, desiderosi come Ulisse di ricercare nuove conoscenze, continuiamo il viaggio con Dante allontanandoci da Lucifero e dalla bolgia infernale.

Come lettori "vagabondi" e saltando dilettantisticamente molti Canti di indiscutibile pregio ci apprestiamo a presentare sommariamente qualche frammento del Purgatorio.

Nei tre regni dell'Oltretomba, sono tantissimi i personaggi rappresentati o semplicemente menzionati o fatti intendere dai versi del poeta. Molte sono le figure maschili; di minor numero ma non di minore importanza sono quelle femminili e le loro storie sono per noi fonte inesauribile di messaggi e di insegnamenti.

Il Canto che invitiamo alla lettura è il V Canto del Purgatorio dove domina incontrastata la figura di **Pia de' Tolomei** e quei versi finali che illuminano tutto il canto.



Dante Gabriel Rossetti, *Pia de' Tolomei* (1868), olio su tela,
Spencer Museum of Art, Lawrence

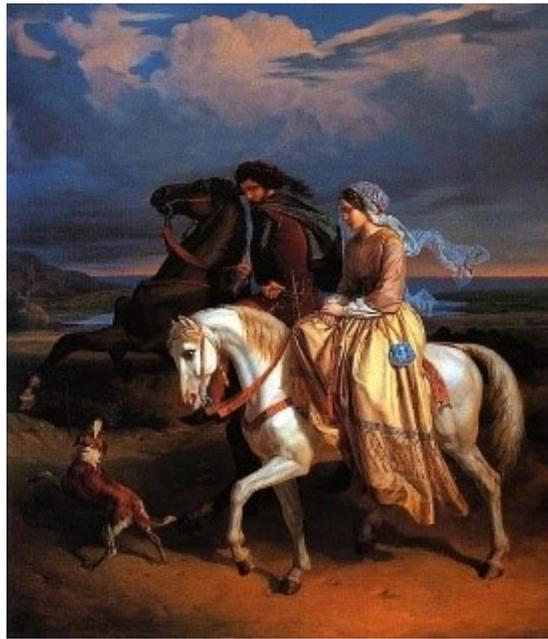
Siamo al secondo balzo dell'Antipurgatorio. Le anime che Dante incontra dicono di essere morte di morte violenta e di essersi pentite giusto in tempo prima di morire.

Con le loro parole piene di commozione avanzano una umile richiesta al poeta invitandolo a guardare se conosce qualcuna di loro e così poter portare loro notizie sulla terra.

Il poeta risponde di non conoscere nessuna di loro ma promette di ascoltarle e di fare ciò che esse desiderano.

Le ombre dialogano con Dante, dopo Jacopo di Cassaro (Fano, Pesaro-Urbino) e Bonconte di Montefeltro (**), gentilmente "irrompe" la straordinaria figura di Pia de' Tolomei di Siena che si esprime con semplicità e umiltà e chiede a Dante di ricordarsi di lei quando sarà tornato al mondo avendo parole dolci anche per Dante: «Deh, quando tu sarai tornato al mondo, / e riposato de la lunga via»

La critica, anche se con qualche eccezione, riconosce in Pia la moglie di Nello d'Inghiramo dei Pannocchieschi, signora del castello della Pietra in Maremma (Toscana).



Pompeo Marino Molmenti, *Pia dei Tolomei condotta in Maremma* (1853), olio su tela, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona

Pia sarebbe stata uccisa dal marito che l'avrebbe fatta precipitare dal balcone del castello al solo scopo di poter sposare la contessa Margherita figlia d'Ildebrando degli Aldobrandeschi contessa di Sovana e Pitigliano.

Ancora oggi la tradizione identifica con il "Salto della contessa" il dirupo su cui sorgono le rovine del castello della Pietra (Gavorrano, Toscana) e dove ogni anno si può assistere alla rievocazione storica della tragica morte di Pia.



Domenico Induno, *La scommessa vinta* (tra il 1840-1860), olio su tela, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Verona

La semplicità delle parole che Dante fa dire a Pia e l'umiltà che le accompagna non possono non attirare la nostra attenzione.

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo,
e riposato de la lunga via»,
seguitò 'l terzo spirito al secondo,
«ricorditi di me, che son la Pia:
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'n nanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma».

- «ricorditi di me, che son la Pia», è uno dei versi più famosi del poema.
- «salsi colui»: lo sa bene colui che mi ha sposata (nessun rancore, nessun biasimo nelle parole di Pia per colui (il marito) che è stato causa della sua morte.
- «'n nanellata ... disposando»: disporre e inanellare erano due atti della cerimonia religiosa del matrimonio, con il primo si dichiarava la volontà di sposare, con il secondo si poneva l'anello come segno di tale volontà.

Necessariamente dobbiamo pensare e immedesimarci nel periodo storico di Dante, il Medioevo, periodo nel quale domina l'onnipresenza della Religione: la Grazia divina guida le azioni degli umani e il suo intervento è la garanzia per il loro buon esito.

E poi le leggi e i costumi del tempo, il ruolo della donna e il ruolo dell'uomo: i matrimoni non erano il coronamento di un amore ma il frutto di un contratto tra le famiglie interessate da questa unione che molto spesso determinava nuove alleanze e nuovi poteri politici e finanziari.

La semplicità unita alla brevità della dolce preghiera fa di Pia una delle figure maggiori della Divina Commedia. Facile l'accostamento con Francesca da Rimini (Canto V dell'Inferno) dove l'emozione di Dante si palesa nei versi 140-142, «(...) sì che di pietade / io venni men così com'io morisse. / E caddi come morto cade» e Pia de' Tolomei (Canto V del Purgatorio) alle cui parole Dante esprime la sua emozione ammutolendo e senza profferire parola alcuna termina il canto quasi a farci assordare dal "rumore" di questo suo silenzio.

Appare interessante riportare di seguito il confronto di Francesca e di Pia.

D3 - Francesca e Pia

La morte violenta e la collocazione simmetrica nel V canto di *Inferno* e *Purgatorio* suggeriscono un confronto tra Francesca da Polenta e Pia de' Tolomei.

Simmetrie	Francesca <i>Inferno</i> v	Pia <i>Purgatorio</i> v
La causa della morte	Morte violenta per mano del marito.	Morte violenta per mano del marito.
La condizione ultraterrena	Dannazione.	Espiazione.
Le indicazioni geografiche	<i>Siede la terra dove nata fui / su la marina dove 'l Po discende</i> (vv. 97-98).	<i>Siena mi fé, disfecemi Maremma</i> , (v. 134)
La dolcezza e la gentilezza	<i>O animal grazioso e benigno</i> (v. 88) <i>Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende</i> (v. 100).	<i>e riposato de la lunga via</i> (v. 131) <i>'n nanellata... disponando, gemma</i> (vv. 135-136)
I sentimenti nei confronti del marito e del mondo terreno	Rancore: <i>Caina attende chi a vita ci spense</i> (v. 107). Passione: <i>La bocca mi basciò tutto tremante</i> (v. 134).	Riservatezza: <i>salsi colui che...</i> (v. 135) Pudore: <i>'n nanellata pria / disponando m'avea</i> (vv. 135-136)

Copyright © 2011 Zanichelli Editore SpA, Bologna [6201] Questo file è un'estensione online del corso B. Panebianco, M. Gineprini, S. Seminara, LETTERAUTORI © Zanichelli 2011

Pia de' Tolomei, l'immagine e la fama raccontati da Dante hanno lasciato un grande segno nei variegati ambiti della cultura.

Numerosi sono i libri (tra questi, «*Dialogo della Palude*» di Marguerite Yourcenar), numerosi sono i quadri soprattutto degli artisti del secolo XIX, i film (tra i quali, «*Pia de' Tolomei*» del 1941, regista Esodo Pratelli). E ancora, un'opera lirica di Donizetti, un'opera rock di Gianna Nannini, ...

(*) Catone Uticense (95 a.C.- 46 a.C.): celebre oratore, retto, incorruttibile e imparziale, simbolo della libertà. Grande avversario di Cesare e strenuo difensore della Repubblica romana, si suicidò piuttosto che assistere alla sua fine. Per la grandezza della figura morale, anche se pagano, viene da Dante collocato a guardia del Purgatorio.

(**) Montefeltro: comprendeva parte dei territori delle attuali province di Pesaro-Urbino, di Rimini, di Arezzo e della Repubblica di San Marino.

Principali fonti consultate:

- La Divina Commedia, a cura di Umberto Bosco e Giovanni Reggio; illustrazioni di Gustave Doré, La Biblioteca di Repubblica, 2005.
- Dante Alighieri "La Divina Commedia" commento di Tommaso Casini (VI edizione a cura di S.A. Barbi, "Sansoni Editore, Firenze", 1973.
- A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia di Aldo Cazzullo - Ed. Mondadori, 2020.
- Letteratura, Canto 5, *Purgatorio*: Rai Cultura (clicca [qui](#)).
- L'amore e la donna nella Divina Commedia - Giulio Ferroni, Jacqueline Risset e Davide Rondoni (clicca [qui](#)).
- Antologia della Divina Commedia di Panebianco, Gineprini e Seminara - Divina Commedia Purgatorio Canto V (clicca [qui](#)).
- Treccani, il portale del sapere (clicca [qui](#)).
- Pia de' Tolomei: una donna specchio di un'epoca di Valentina Cognini (clicca [qui](#)).

Franco Racco